

# PERCORSI INTEGRATI PER IL TUMORE AL SENO

*Il PTDA prevede due livelli di intervento: il primo, di Medicina Tradizionale Cinese, direttamente nelle strutture della rete oncologica e realizzato, su indicazione del medico responsabile del percorso assistenziale, da infermieri o altro personale sanitario. Il secondo affidato ai medici esperti negli ambulatori di MC, per il trattamento degli effetti avversi della terapia*

**S**ono circa 373.000 le nuove diagnosi di tumore attese nel 2018 in Italia, 4.300 in più rispetto al 2017. Lo riferisce il più recente aggiornamento del rapporto sui tumori, "I numeri del cancro in Italia 2018", a cura dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM), dell'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM), della Fondazione AIOM e del tavolo nazionale PASSI (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia) dell'Istituto superiore di sanità.

Il tumore della mammella resta la neoplasia più frequente con circa 53.000 diagnosi l'anno, vengono poi il cancro del colon-retto (51.000) e del polmone (41.500). In Toscana il tumore più frequente in termini assoluti è quello del colon-retto, con 3.650 casi nell'anno, seguito dalla mammella (3.400), dal polmone (2.900) e dalla prostata (2.700). In totale sono circa 12.900 le nuove diagnosi attese nel 2018 tra gli uomini e 12.000 quelle tra le donne.

## **L'oncologia integrata come percorso**

Le medicine complementari (MC) sono utilizzate da tempo nei Paesi occidentali come cure di supporto per il trattamento degli effetti avversi delle terapie antitumorali e per migliorare la qualità di vita dei malati. Si stima che negli Stati Uniti le utilizzi circa il 30-40% della popolazione e di questi circa l'80% sono pazienti oncologici. In Europa utilizza una forma di terapia complementare circa un terzo dei malati di tumore e in Italia si stima una percentuale del 48.9% (Berretta 2017). Spesso i cittadini si rivolgono a

### FITOTERAPIA



### AGOPUNTURA



### OMEOPATIA



queste terapie in modo autonomo e senza parlarne al proprio oncologo, mettendo in pericolo la propria salute e riducendo la propria aspettativa di vita.

A fronte di questo fenomeno la Regione Toscana ha deciso di creare una maggiore sinergia tra le proprie strutture e in particolare l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (ISPRO), che svolge il coordinamento operativo della rete oncologica toscana, e il Centro regionale per la medicina integrata (CRMI). In questo contesto, nel rispetto dei principi e della programmazione sanitaria regionali, è stato approvato, con il Decreto dirigenziale 3823 del 19.3.2019, il documento "Percorsi diagnostici terapeutici e assistenziali" (PDTA) per i tumori della mammella (Allegato B), insieme a quelli dei tumori di polmone, colon-retto e prostata.

Si tratta di un documento di grande rilievo e particolarmente innovativo, finora unico non soltanto in Italia ma nel panorama europeo. Con il decreto si impegnano le Aziende e gli Enti del Servizio sanitario toscano (SST), nell'ambito delle rispettive competenze, ad attenersi alle indicazioni e di prevedere aggiornamenti dei documenti approvati.

#### Due livelli di intervento

Il PDTA per i tumori della mammella si articola in diverse sezioni che includono, tra l'altro, il programma di screening mammografico in Regione Toscana, la diagnostica senologica clinica, il trattamento chirurgico, la radioterapia, il follow-up, fino alle previsioni per la malattia in stadio avanzato. Nella sezione "Ulteriori interventi di supporto per pazienti con carcinoma mammario", un paragrafo riguarda in modo specifico la medicina integrata per il trattamento degli effetti collaterali della terapia. Richiamando la Delibera della Giunta regionale n. 1224/2016 che invitava le Aziende sanitarie toscane a prevedere l'utilizzo delle medicine complementari nei PDTA del paziente oncologico essendo l'oncologia un settore prioritario di intervento a livello regionale per le medicine complementari, viene proposto un modello organizzativo articolato in due livelli.

Il primo livello di intervento, attuato direttamente nei dipartimenti oncologici, prevede l'impiego delle tecniche di medicina tradizionale cinese (MTC) per il trattamento di nausea, vomito, dolore, insonnia, ansia, lievi disturbi dell'umore e per migliorare la qualità della vita. Questi interventi sono svolti, su indicazione del medico responsabile del percorso assistenziale, da personale infermieristico o di altro profilo sanitario, dopo adeguata formazione. Quest'attività dovrà entrare a

far parte della regolare attività del reparto, coprendo l'intero orario di cura, precisa il documento.

Gli interventi di secondo livello sono praticati invece da medici esperti negli ambulatori di medicina complementare del SST. Più precisamente l'agopuntura è utilizzata per il trattamento del dolore post chirurgico, delle vampate di calore e dei dolori da inibitori dell'aromatasi; la fitoterapia per il trattamento del dolore resistente alla terapia standard e per la depressione e l'omeopatia per il trattamento delle vampate di calore. Questi sintomi sono quelli per i quali sono disponibili le maggiori evidenze scientifiche in letteratura internazionale.

#### L'approccio multidisciplinare nei GOM

Una appropriata gestione del malato oncologico richiede un approccio multiprofessionale e multidisciplinare; infatti al paziente con neoplasia deve essere garantita una presa in carico globale dall'inizio del percorso terapeutico che preveda il contributo di tutti gli specialisti interessati alle diverse problematiche correlate alla sua malattia, per garantire un piano personalizzato di intervento integrato. Il Gruppo Oncologico Multidisciplinare (GOM) è formato dai membri del *core team* del Centro di senologia e comprende varie figure professionali: radiologo, chirurgo senologo, patologo, oncologo medico, radioterapista, infermiere case manager, data entry. A queste figure, in relazione alle necessità, si devono affiancare altre professionalità come il chirurgo plastico, lo psico-oncologo, il genetista, il fisioterapista e anche il medico di medicina integrata (agopuntore,

fitoterapeuta, omeopata). Tutti partecipano al GOM e alla valutazione multidisciplinare prechirurgica e postoperatoria del caso e alla formulazione della strategia diagnostico-terapeutica.

Dopo la scelta del trattamento da parte del GOM, quindi, il paziente potrà essere avviato anche ai servizi di agopuntura, fitoterapia e omeopatia per il trattamento dei possibili effetti collaterali del trattamento, tenendo conto anche del suo gradimento e con riferimento alle linee guida regionali sulla medicina integrata in oncologia.

La medicina integrata è richiamata anche in altre sezioni del documento, ad esempio nell'ambito della riabilitazione del malato oncologico, si afferma che "deve essere anche valutata l'opportunità di un trattamento di medicina integrata per eventuali sintomi post chirurgici (dolore, in particolare alla spalla, linfedema, aderenze cicatriziali ecc.) e consegnata una brochure informativa su tale offerta terapeutica".

Analogamente nella sezione dedicata a trattamento adiuvante e follow-up, si segnala che occorre considerare anche il possibile invio della paziente a una visita ed eventuale terapia di medicina integrata. Infine nel caso emergano segni/sintomi indicativi di un disagio psicopatologico il clinico, in collaborazione con l'équipe medica, può avviare la paziente agli ambulatori di medicina integrata per il trattamento dei disturbi lievi dell'umore e del sonno.

Alla stesura del PDTA per la parte di medicina integrata hanno contribuito: Sonia Baccetti, Franco Cracolici ed Elisabetta Cortesi, agopuntori; Simonetta Bernardini ed Elio Rossi, omeopati e Fabio Firenzuoli per la fitoterapia.

## Una brochure per i pazienti



In tutti gli ospedali toscani è disponibile la brochure "Medicina integrata per malati oncologici" che fornisce informazioni sulle opportunità della medicina integrata in ambito oncologico, sulle interazioni fra i farmaci antitumorali e le terapie naturali e sui corretti stili di vita. L'opuscolo invita i pazienti a evitare le cure "alternative" a quelle convenzionali e a parlarne sempre, senza timore, con l'oncologo di fiducia e con il medico di medicina integrata nelle strutture del Servizio sanitario toscano.

Può essere scaricato sul sito della Regione Toscana nella sezione Salute > Medicine Complementari.